

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: *Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA* — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

Pubblichiamo il seguente manifesto il quale va coprendosi di firme, e noi siamo sicuri nel prossimo numero potere annunziare compiuto il numero degli azionisti. — Nel vegnente numero tratteremo della Cooperazione, e non lasceremo di toccarla perchè possa il nostro paese comprenderne lo spirito, oggi cediamo la parola al manifesto del comitato iniziatore:

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA

LA VITA NUOVA

• Mentre lo spirito di associazione spinge ed anima i nostri concittadini ad unirsi; mentre i capitalisti accomunano i loro capitali per creare nuove sorgenti di ricchezza, e nuovi capitali, l'operaio langue nella miseria e nella servitù, e i pubblici lupanari si popolano di numerose vittime perchè la miseria è continua sorgente di ogni prostituzione.

• È però che l'opera dei buoni cittadini, dei liberali cittadini, dei non egoisti cittadini, degli umanitarii cittadini deve rivolgersi al popolo del lavoro, deve rivolgersi ai più.

• E noi, per quanto possono le nostre forze, tendiamo a ciò.

• Non domandiamo ai nostri concittadini ed amici: sacrificii. — La **Cooperazione** ha sciolto il problema tra la *Proprietà* e il *Lavoro*; essa ha detto all'operaio: vieni, tu sei capitalista, non servo dei capitalisti; ha detto al consumatore: vieni, anche tu, e divieni capitalista. Il tuo lavoro, o operaio, è sorgente di ricchezza come è il capitale, dividiamo dunque il frutto del lavoro e del capitale fra operaio e capitalista. Il denaro, o consumatore, che ogni giorno tu spendi pel vitto quotidiano fa arricchire il venditore: divieni, dunque, alla tua volta venditore e com-

pratore, e i guadagni saranno anche tuoi.

• Questo ha detto la **Cooperazione**, e l'operaio non è più servo, e le industrie progrediscono, e il povero vive a buon mercato.

• Noi dunque non diciamo ai nostri concittadini: sacrificii; ma: **Cooperazione**.

• E però abbiamo dato inizio ad una associazione cooperativa; abbiamo formulato uno statuto, coadiuvati da onesti e volenterosi cittadini ed operai.

• La nostra associazione cooperativa, che ha preso il titolo di **VITA NUOVA**, darà principio alla sua attività con una bottega di consumo, nella quale saranno posti in vendita i generi di prima e di più comune necessità.

• Secondo lo spirito della associazione cooperativa, la bottega offrirà i seguenti vantaggi: Ottime qualità — prezzo più basso, pagabile anche in carta, senza sconto — i consumatori entreranno a parte dei guadagni della Società, potendo con questi guadagni giunti a L. 50 divenire azionisti e soci della cooperazione — agli impiegati ed operai della Società non darà stipendio, ma darà tanta parte dei guadagni della Società, quanta ne rappresenta il loro lavoro capitalizzato.

• Ogni azione sarà di L. 50.

• L'Associazione Cooperativa la **Vita Nuova**, s'intenderà costituita tosto che raggiungerà il numero di 40 azionisti.

• Noi siamo sicuri che la cooperazione in Trapani attecchirà, perchè noi vogliamo, gli operai non possono che volerla perchè i beneficii sono nel presente e per l'avvenire, perchè nessuna associazione è più scevra di egoismo, è più benefica alla patria, è più democratica, ed ha maggiori e più grandi germi per l'avvenire sociale che que-

sta; — e siamo certi altresì che gli operai e il popolo tutto benediranno l'opera nostra.

Trapani 1° di aprile 1868.

IL COMITATO INIZIATORE

QUESTIONE LICEALE

Minos orribilmente ringhia

Cingesi con la coda tante volte

Quantunque gradi vuol che giù sia messo.

• Il Consiglio dei Professori nella riunione del 22 marzo 1868.

• Considerando 1° che alle precedenti e troppo frequenti violazioni della disciplina interna aggiunse gravissimo peso l'improntitudine commessa il 20 marzo dal 2° e 3° corso con l'assenza in massa dalla lezione di storia (*quali ne furono i dissimulati motivi?*) e le conseguenti diserzioni dei corsi 1° e 2° dalle lezioni di lettere greche e latine e di storia; 2° Considerando che per tali fatti venne essenzialmente offeso quel carattere di rispettabilità (*sic*) che è dovuto in ogni tempo ai Superiori scolastici e sopra tutti al Capo dell'Istituto, specialmente nell'esercizio delle loro funzioni: (*ampollosità di parole per coprire la miseria delle idee!*) 3° Considerando che se nuovi, uguali o simili attentati all'Autorità morale della Superiorità legale (*anche rima*) immediata potessero venire altra volta commessi, essa Autorità rimarrebbe così vitalmente pregiudicata da rendere impossibile cosa mantenere in questo Istituto pur le sembianze di quell'ordine e di quella disciplina, che sono pur sempre la base e la tutela d'ogni istruzione ed educazione efficace: **DICHIARA** riconoscere e giudicare meritevoli già di sospensione temporanea e di esclusione dagli esami gli alunni tutti dell'Istituto liceale e specialmente quelli della classe 2^a e 3^a (*per Bacco, condanna in massa alla tunisina!*) Ma avuto riguardo al danno che dalla colpa dei discenti verrebbe alle famiglie loro, giudica in conto di Grazia (*Carità pelosa!*) sospendere per ora l'applicazione della pena anzidetta. (*Respiriamo! il temporale è svanito: lo stupido Consiglio sottomette al danno delle famiglie la salutare punizio-*

ne degli alunni, all'interesse privato l'interesse pubblico! meglio per noi!) DELIBERA però per virtù dell'articolo 64, part. 6. 7. 8 (*Diavolo! e torna alla carica!*) e dichiara pronunziata fin d'ora come la sospensione delle scuole per 15 giorni, così l'esclusione dagli esami da incorrersi ipso facto in caso di recidiva, e senza eccezione, qualunque sia il numero delle classi qualunque la qualità degli alunni colpevoli (*nobili o plebei, ricchi o poveri, puberi o impuberi; vero coraggio civile!*) DELIBERA che nella firma semestrale alla carta di ammissione vengano ai singoli alunni del 3° corso e 2° sottratti 30 giorni, e 10 a quelli del 1° corso, dal Capo dello Istituto. (*Povero Capo obbligato alla sottrazione!*) Incarica il medesimo Capo a pubblicare nell'Istituto (*R.° Liceo Ximenes, ve!*) la presa deliberazione, e notificarla alle loro famiglie, nella fiducia che l'autorità dei genitori potrà cooperare efficacemente (*se gliene darete il tempo*) a ricandidare i figliuoli e francarsi con pronta ed efficace emenda dagli effetti della deliberazione già presa (*cioè dai danni, spese e interessi imminenti.*) Il preside — Tommaso Marino. »

Questo documento d'insipienza, per non dire di mala fede, fu pubblicato ed affisso dal preside nel locale comune al Ginnasio ed alle Scuole tecniche la mattina 23 marzo, contro il disposto dello stesso Consiglio liceale, che ne ordinò la pubblicazione in Liceo e che non poteva pubblicarlo altrove. Così le insulse pene e minacce che dovevano notificarsi a sola una ventina di giovani liceali, si fecero pubbliche ad un centinaio di scolari tecnici e ginnasiali, non senza pericolo d'una sommossa in tutti tre gl'Istituti: e non possiamo, che ammirare il contegno e la temperanza degli alunni liceali, che, preso atto della insultante pubblicazione, si ritirarono in buon ordine, a fronte della provocazione.

Se le opinioni segrete degl'individui possono, a dire di Napoleone I, rivelarsi dall'ortografia, un occhio avveduto troverà facilmente nel suesposto documento il vandalismo in miniatura, che governa e scompiglia adesso il nostro disgraziato Liceo: senza venirne ad una critica minuta, lo riguarderemo da' suoi principali profili.

Come lingua e composizione italiana val men che niente; e se avessimo per mezz'ora il Ministero della P. Istruzione, vorremmo destituito ipso facto il Segretario che scrisse, e i professori che firmarono cotesto sproloquio saraceno, senza eccezione, qualunque sia il numero e la qualità dei firmatarj colpevoli.

Come documento morale ci vediamo ad ogni striscio di penna il velato, l'ampoloso, il superlativo, l'aereostatico; il linguaggio dell'astio che usurpa la frase della ragione, e la guasta righonandola: così la mancanza degli alunni che nel 1° Considerando è improntitudine, nel 2° è fallo più grave, nel terzo è attentato e ribellione.

Come provvedimento disciplinare, è insana quel voler colpire in massa tutta una scolaresca; balordaggine, quel minacciare a

storno, con quelle idropiche parolone e quel pape Satan, pape Satan aleppe! Più buffone ancora lo zelo marcio, che affettano, di reintegrare il Carattere di Rispettabilità e l'Autorità Morale della Superiorità legale immediata!!! Eh, ci vuol altro, o messeri, a reintegrare un'autorità senza merito: e voi che le forzate la mano a sottrarre i 30 giorni nella carta di ammissione, e le insegnate l'esercizio delle sue funzioni; voi che gridate allarme, per cotesta autorità vitalmente pregiudicata ed essenzialmente offesa; voi, a furia d'iperboli e di prosopopee, l'avete dichiarata imbecille: voi siete i suoi veri nemici, e in mezzo a voi il preside, Pio IX in trentaquattresimo, puntellato da microscopici Antiboini, che pugna pel dominio temporale!

Come giurisprudenza liceale è poi affare più serio; ma su ciò torneremo, tostochè avremo tutte ammanuite le notizie che ci bisognano.

NOSTRO CARTEGGIO.

Terranova di Sicilia 26 marzo 1868.

La vita degli antichi Municipii italiani cade con la repubblica di Firenze! oggi altro sistema di Governo ne conserva la morte! I Municipii che avevano sotto istituzioni repubblicane, creata la potenza d'Italia in tutti i rami della civiltà e del benessere, oggi sono prostrati attorno a quell'interesse dell'Io, che, come tutti sanno, ha trascinato l'Italia nelle condizioni peggiori dei tempi di Attila e di Carlomagno. Una volta i nostri Municipii potevano dire alla storia di aver contribuito alle splendide vittorie della Libertà, avendo già posto mano e fermezza all'opera emancipatrice, e dato inizio alla grandezza di tempi migliori; ma oggi, essi, sono la completa negazione di quel destino che si era così bene alzato sulle rovine del basso impero! I nostri Municipii non hanno creato Firenze, Genova, Venezia, Lucca, Pisa; non hanno Legnago, o giurato insieme a Pontida; non si sono avviati a quel *fascio romano*, contro un comune nemico! La stessa vita interna è morte della coscienza; non si dà impulso a quell'organizzazione sociale che aveva Firenze nelle sue corporazioni artigiane dalle quali l'Italia contò il nascimento della democrazia e della letteratura nazionale! I nostri Municipii, sotto la mannaia dell'interesse castale, briachi delle vecchie e nuove dinastie non hanno voltato indietro lo sguardo, quando invece avrebbero potuto misurar la loro decadenza e provar le origini del male sin dalla radice! Ma ciechi al loro passato repubblicano, più ciechi ancora al non lontano avvenire Europeo, hanno chiuso, per quanto poteva sperarsi dal Cesarismo, ogni fortuna alla vita dei popoli. Essi si sono resi superbi d'aver assistiti coi lor indirizzi alle nozze o alla bara d'un principe qualunque, facendo fuochi di gioia o strida di prefiche, ma giammai vollero affacciarsi allo straniero

che c'insultava d'oltr'Alpi, o al proletariato che muore colpito dal tifo della fame!

Tutto va logicamente dietro il carro degli Dei! Procoste, non avrebbe permesso a nessuno di potersi estendere al di là del suo allegorico letto! Il dispotismo politico è di sua natura centralizzatore, e nè potrà mai concedere il più angusto fermento alla vita dei Municipii. Il dispotismo incatena sotto i piè del suo militarismo non la vita politica solamente che chiamasi Libertà, ma altresì la vita sociale ch'è l'Eguaglianza, e la vita morale, o religiosa che altri direbbe, che importa la Fratellanza! Il dispotismo regna sull'anima e sulle braccia dei popoli, e non scenderà per conseguenza mai a patti coi vinti.

I Municipii, che credono d'aver raggiunto la loro meta con le pretese guarentigie, hanno non altrimenti acquistato che l'ultima fiamma del fisico, già salita sulla loro faccia. Essi vantano di goder una piena salute, quando possiam loro assicurare di non esser mai stati così presso al sepolcro come lo son oggi!

Paceco 22 marzo 1868.

Signor Direttore,

Usi l'amabilità d'inserire nel giornale che Ella meritamente dirige, la presente lettera.

Non occorre il dire, nè credo acconcio alla bisogna rapportarle spicciolatamente per filo quale e quanta sia la miseria che nel lunghissimo periodo di quest'anno, di sempre triste ricordanza, ha raltristato i singoli abitanti di questo paese; i quali pria di siffatto quasi generale immiserimento si avevano un posto nel cerchio degli agiati: epperò, se a costoro, ritenuti in altre epoche meno affliggenti come i più comodi, è mancato in quest'anno di straziante desolazione perfino il pane, onde poter diffamare la loro tipina famigliuola, cosa dirle della classe di coloro che vivono senza mezzi di fortuna, senza sostegno di sorta, tranne quello della fatica delle proprie braccia? Ebbene, mentre la miseria fa qui sentire ovunque la sua foga, mentre l'erbe, ed a stento spesse fiate il pane d'orzo per gli agiati formano il quotidiano alimento, mentre ognuno pugna, or colla fame, or colle reiterate intime del Parcellore, e se sopprime alla prima, cade nei lacci del secondo, ecco l'arrivo del molo sulla ricchezza mobile pel secondo semestre 1866 e tutto l'anno 1867, spedito dall'esatto signor Agente delle Tasse, il quale, sonnacchiando nella compilazione dello stesso, omise il numero per lo meno di 350 individui i più agiati del paese, e fra questi gran parte d'impiegati a soldo, includendovi invece coloro che vedonsi tuttodi mendicare nelle strade gli altrui suffragi; perocchè al primo sentore di quella aperta ingiustizia, dietro risentite e quasi generali doglianze, una numerosa schiera di contribuenti presentavasi, in senso di reclamo al signor Agente delle Tasse, il quale con aria di mo ne rido rispose in modo da

far piombare tutto il carico di quelle irregolarità ed omissioni sulle spalle degli amministratori di questo Comune: cotabchè, reduci gl' improvvisi reclamanti e riuniti in questa pubblica piazza cominciarono con minacciose parole ad erompere contro le autorità locali, e fosse al certo in cattive risultanze finita quella dimostrazione, se il coraggio civile di questo degno Sindaco non avesse, con voce autorevole disciolle quelle tumultuanti riunioni.

Lode quindi al signor Agente delle Tasse, il quale dopo aver formato un ruolo senza giustizia, a completare di encomi un lavoro, forse affidato all'ultimo degli impiegati del suo ufficio, gittava un' indegna risposta da cui era sorta una scintilla che stava per accendere un focolare d'irrimediabile quanto fatale conseguenza.

VARIETÀ

UNA NUOVA IMPOSTA.

In una corrispondenza alla Nuova Roma, è detto:

« Abbiamo davvero una nuova imposta, quella del matrimonio del principe Umberto. Però è una imposta che gli ottimisti chiamano dello entusiasmo, ma che per molti prende proprio le proporzioni d'un balzello. Infatti, quando un Generale della Guardia Nazionale invita i militi a sottoscrivere per un dono di nozze al Principe o alla Principessa, come faranno quei poveri militi ad esimersi? E se il milite è anche impiegato e come tale dee pure concorrere ad un'altra sottoscrizione per un altro dono?... »

E se un Generale di truppa, aggiungiamo noi, prescrive che per lo spontaneo dono i militi lascino un centesimo, per esempio, e ne lascino due i caporali, e lascino un franco gli Ufficiali subalterni, l'imposta dell'entusiasmo non sale fino al fanatismo?

E se il Preside dell'Istituto tecnico, p. e. ispirato alla circolare del Ministro Broglio, invita gli alunni a dare l'obolo per quella tale calameriera d'oro, di cui parlammo altra volta, come faranno gli Alunni a non metter mano al borsellino per concorrere a questo nuovo plebiscito d'Amore?

Ma che! La storia è sempre la stessa: e questi fatti non sono stati mai che tenue metro del servilismo e della cortigianeria!

La Patrie reca i seguenti particolari sui disordini scoppiati a Bordeaux:

« Il 21, verso due ore pomeridiane

formavasi all'improvviso un assembramento che invadeva i viali di Tourny. I sediziosi inalberavano una bandiera rossa ed erano armati di bastoni.

La polizia, poco numerosa, fece energeticamente il suo dovere, ma era sul punto d'essere sopraffatta dalla massa, quando il prefetto accorse col picchetto d'onore che custodiva gli eccessi della sala di revisione. Tale intervento pose rapidamente fine al tentativo di sommossa e la folla si disperse dopo le intimazioni di legge.

Furono praticati trenta arresti. L'ordine non fu turbato.

Nuovi torbidi a Nantes e a Montaubano. La Marsigliese è all'ordine del giorno.

Stando al *Messenger du Midi* ed al *Courrier du Gard* del 18, a Villefort (Lozère) sarebbero scoppiati dei disordini che reclamarono l'immediato intervento della truppa stanziata a Nimes.

A Montauban fu cantata l'aria *Guerre aux tyrans!* Ma la polizia, temendo gli applausi onde fu accolto questo canto, lo fece cessare.

Nella serata in vari crocchi fu gridato: *Abbasso la polizia! Abbasso la mobile!* e portatisi alla prefettura, cantarono la *Marsigliese*, che venne pure cantata a Nantes, ma la polizia lasciò fare. A Plöermel, nel Morbihan, la folla volle sfogare il suo malumore coi fatti, e capitatogli tra le mani un soldato lo maltrattò brutalmente.

A Nantes i *coscritti* girarono per le vie cantando la *Marseillaise*. Il governo passa un *mauvais quart d'heure*.

I moti di Tolosa furono molto gravi, e non sono ancora del tutto terminati. Di là scrivono che vi hanno ancora non poche botteghe chiuse, e che le truppe sono sempre ritenute nelle caserme; benchè non vi sia apparenza che il taf-feruglio sia per ricominciare. Le persone arrestate sono una cinquantina. E dicono che il governo vuol dare un esempio di severità, che incuta terrore, per impedire che simiglianti fatti si rinnovino. Non so se sia vero questo divisamento del governo. In caso che si, credo che non sia il partito più prudente.

Scrivono da Parigi all'Italia di Firenze:

Vi narro un fatto orribile.

Un nostro legno, il *San Paolo*, par-

tiva dall'Indie per far ritorno. Arenato presso l'isola Saint-Brandon, l'equipaggio lo abbandona, e si rifugiava nelle due barche. L'isola era inaccessibile, si diresse per Madagascar. Una barchetta su cui era un marinaio e tre uomini, nella notte disparve e non se n'ebbe più nuova. Nell'altra barca il capitano muore. Prende il comando il secondo.

Passano nove giorni; i viveri finiscono: come si fa? Anneghiamoci tutti uniti, dice uno. No, risponde l'altro; tiriamo a sorte chi ci dee servire di pasto. Esce dall'urna un oste. E tutti si precipitano affamati sopra di lui. Dategli qualche minuto di raccoglimento; grida il secondo. L'infelice mormora un'ultima preghiera; fa un passo avanti e dice con semplicità sono a vostra disposizione. Ma tutti indietreggiano. E bisogna tirare a sorte chi l'uccida. Sorte dall'urna un falegname, che di un colpo di seure gli spezza il collo. Eccegli tutti addosso, e si disputano il sangue; il cervello, le midolla e le ossa. Saziata la prima fame si fa a pezzi il cadavere e si fa seccare la carne al sole. Al tredicesimo giorno giungono a Madagascar; restava un quarto del cadavere!

Da molti anni non s'era udito niente di simile.

ACCADEMIA DI VIOLINO

Anche noi tributiamo i nostri dovuti encomj al prof. Domizio Fontanazza, per le soavi emozioni che la sera del 25 or varcato marzo seppe nell'animo nostro destare col piacevole trattenimento musicale da lui tenuto nel nostro Teatro Garibaldi.

Il Fontanazza è un concertista di merito; ha dolce ed intuonata la corda, e, in una parola, conosce il magistero dell'arte sua; e gli applausi che riscosse del nostro pubblico se li ebbe benissimo meritati. Dove, a parer nostro, più si distinse si fu nelle variazioni sull'aria napolitana: *Io t'amo ancora*, sonate con molt' espressione, grazia e sentimento. Avremmo desiderato di sentire ripetere nelle altre variazioni, il *passo flautato in ottava*, che tanto ci piacque. Nelle variazioni eseguite sopra una sola corda, egli fe' mostra delle difficoltà che ha saputo sormontare collo strumento del Paganini.

La Banda militare poi in quella sera eseguì varii pezzi con vera precisione,

e mirabile arte da meritarsi gli encomi del pubblico.

GINO DE' NOBILI — *Direttore*

CARLO PIZZITOLA — *Ger. respons.*

INSERZIONI

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

AVVISO D'ASTA

per la manutenzione di alcune strade rotabili provinciali.

Devendosi dalla Deputazione Provinciale provvedere all'appalto della manutenzione normale di diverse strade di conto della Provincia, si porta a pubblica notizia, che il giorno 19 di aprile p. v. alle ore 12 m. nella sala della Segreteria della suindicata Deputazione saranno aperti gli incanti, per venir fatto il deliberamento a chi offrirà maggiori vantaggi sullo stato fissato, e che viene appresso descritto.

Le strade per le quali si provvede alla manutenzione col relativo estaglio annuale descritto in appositi analisi che formano base dello appalto, sono le seguenti:

Strada da Trapani a Marsala.

1° Tratto a partire dal bivio de' stovigliati di Trapani sino alla colonna milliarica 12, escluso l'interno di Paceco, di lunghezza chilometri 15, 322 per Lire 41756, 20.

2° Tratto dalla milliarica 12 sino alla milliarica 21, di lunghezza chilometri 13, 374 per L. 6660.

Strada da Marsala a Salemi.

1° Tratto da Marsala a Salemi (antiche 8 miglia) di lunghezza chilom. 11, 478, escluso il tratto entro l'abitato di Marsala di lunghezza M. 414, per L. 6870.

Strada da Partanna a quella del Belice.

Unico Tratto di lunghezza metri 1069 per L. 600.

Strada della Cappelluccia del Smo per sotto Partanna al Belice.

1° Tratto di lung. chilom. 5, 935 per L. 3400.

2° Tratto di lung. chilom. 8, 994 per L. 5288.

Strada da Gelferraro a Salemi.

Unico Tratto dal bivio di Gelferraro nella strada Nazionale tra Palermo e Trapani e Salemi, escluso il tratto nell'interno di Vita, di lunghezza chilometri 11, 251 per L. 9025, 11.

Strada Racattisi.

Unico Tratto che attaccando alla Provinciale da Trapani verso Marsala presso la milliarica 14 arriva alla marina di S. Teodoro di lung. chilom. 5, 602 per L. 2100.

Le condizioni amministrative e artistiche non che la tariffa per i lavori detti occasionali che regolano lo appalto, ed a cui debbono sottostare gli appaltatori sono quelle stesse formulate dall'ufficio Tecnico Provinciale sotto il giorno 1° marzo 1868, debitamente approvate dalla Deputazione enunciata il dì 25 detto mese, e trovansi ostensibili nella Segreteria di quest' Ufficio amministrativo a chiunque voglia prenderne conoscenza.

Saranno parimente obbligati gli appaltatori ad adempere quanto è prescritto nel Regolamento della manutenzione della costruzione delle strade del 6 gennaio 1868 approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 22 detto mese in quanto non è contrario alle condizioni amministrative e artistiche sopradette. Si prevengono gli aspiranti:

Che non saranno ammesse agli incanti se non quelle persone che presenteranno il certificato prescritto dall' articolo 65, Titolo 8°, delle condizioni amministrative sopracennate, e più una provvisoria cauzione eguale alla metà dello estaglio di un anno in titoli di rendita iscritta sul debito pubblico del Regno d' Italia ragguagliato al corso di borsa, o con deposito contante presso la Cassa Provinciale. Questo deposito verrà restituito a chi non rimanesse aggiudicatario, ovvero nel caso di aggiudicazione, quando si sarà provveduto alla definitiva cauzione ai termini dell' articolo 66, Titolo 8°.

Che lo appalto ha la durata di anni quattro a cominciare dal giorno della consegna che sarà nel mese di maggio p. v.

Che l'aggiudicazione sarà fatta tratto per tratto.

Che il tempo di un mese stabilito nelle condizioni per dare la cauzione decorrerà dal giorno dell'aggiudicazione primitiva.

Che i termini fatali per la diminuzione del ventesimo rimangono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno alle 12 m. del giorno 3 maggio p. v.

Che gli stazionari operati de' quali è cenno all' articolo 68, Titolo 9°, del quaderno delle condizioni, saranno nominati dalla Deputazione Provinciale, e riceveranno la loro mercede (dietro certificato di servizio dell' ufficio tecnico) alla ragione di L. 45 al mese per ciascuno dalla Cassa Provinciale, la quale se ne rimborserà nei pagamenti da farsi agli appaltatori.

Finalmente che tutte le spese inerenti allo appalto comprese quelle relative ai pagamenti trimestrali ed altro, e quelle altre dipendenti dalla Direzione del Demanio e delle Tasse e dell'ufficio tecnico Provinciale sono a carico degli aggiudicatari.

Rimane in facoltà della Deputazione di non accettare quelle offerte, che non sembrino soddisfacenti per qualunque siasi causa.

Trapani 24 marzo 1868.

Il Segret. della Deput. Prov.
GASPARE FONTANA

Nuova pubblicazione

DELLA CASA EDITRICE BIAGIO MORETTI

IL CURATO DEL POPOLO

PREDICHE DOMENICALI

dell' UNITÀ CRISTIANA

1.ª *Public.* LA MORALITA'

2.ª " OLTRÈ LA TOMBA

Queste **Prediche** avranno per unico scopo il rialzamento del *Diapason* morale, che a tutta ragione si disse da Quietino Sella molto abbassato in Italia.

Il suo campo esclusivo sarà la morale; e la sua forza il ragionare a fil di logica adattato alla intelligenza della moltitudine.

Il suo formato sarà un foglio stampato da una *sola parte*, ed in modo da potersi affiggere in pubblico per tutti i Comuni, e borgate del regno d' Italia.

Il favore con cui viene accolta l' **Unità Cristiana** verrà certamente accordato anche al suo predicatore.

La vendita delle copie separate è affidata ai librai e rivenditori di giornali Caduna predica cent. cinque, per 12 copie cent. 45, per 10 prediche (dal primo marzo al 3 maggio) cent. 50 (franco di posta). Si ricevono *francobolli in pagamento*. Dirigere le dimande alla Casa Editrice **Moretti in Torino**.

L' UNITÀ CRISTIANA

GIORNALE DELLA DOMENICA

UNITA' D' ITALIA CON ROMA CAPITALE

LIBERTA' DI COSCIENZA, MORALITA'

In gran formato di 16 colonne

Supplementi *gratis* agli associati

Prezzo d'associazione

ann. sem. trim.

Torino, a domicilio e Province Roma e Province Pontif.	6 00—3 50—2 00
Francia, Algeria ed Austria	7 50—4 25—2 75
Inghilterra, Germania, Belgio, Spagna, Portogallo, ecc.	10 00—5 50—3 50
Svizzera, Olanda, Svezia, Russia, Polonia ecc.	6 50—3 75—2 25
Americhe, Indie Orientali (via d' Ancona)	11 00—6 50—4 25

Ufficio di Direzione ed Amministrazione

Torino, via d' Angennes accanto al N. 28, presso la Casa Editrice **Moretti** ove si ricevono gli abbonamenti e le inserzioni di avvisi in 4ª pagina al prezzo da convenirsi—I Librai e gli Uffici postali d' Italia, e dell'estero ricevono le associazioni—Per la maggior diffusione del Giornale sarà accordato un *generoso* sconto ai Librai e Rivenditori di Giornali—Pagamenti anticipati, con vaglia o francobolli

AVVISO
Prezzo di COKE garantito per tutto il mese di aprile
L. 4, 50 per 100 Kilogr.
Consegna in gassometro
Se in effettivo L. 4, 50
Con consegna allo ingresso di casa incluso Dazio comun. L. 5, 50.
Dirigersi allo Ufficio del Gas—Via Argenteria

Tip. G. Modica Romano